

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale —
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Gerente sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 - Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 - Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 - Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 - Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 - Savona 7,56 - 15 - 19,14 - Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 - Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 - Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Utilizzate la Bollente

L'acqua della Bollente, dopo aver servito a riempire poche secchie e brentine ed aver colmato qualche bagno, per la massima parte scende giù nel Medrio senza che nessuno abbia usufruito del potere calorifico così gratuitamente ed in abbondanza favoriti dalla natura.

Pure, e così di tutte le cose, teniamo in pregio solo quelle che ci vengono negate e ci costano pene e fatiche, mentre lasciamo disperdere le altre.

Quando si pensa che nelle 24 ore la Bollente lancia fuori più di 100.000 litri di acqua alla temperatura di 75 gradi (ossia 2000 brentine!) e tutto questo va nella Bormida, ci viene voglia di domandarci se siamo meritevoli di tanta fortuna.

A noi pare di no.

Infatti quale utile abbiamo saputo trarre dalla famosa sorgente se non qualche bagno ad alto prezzo (più alto di quanto non lo sia nelle città ove l'acqua è riscaldata col fuoco) se non abbiamo saputo neppure disporre qualche bagno popolare per uso almeno degli indigeni, per chi non può spendere una lira in un bagno e non può prenderlo a casa?

Ohibò, l'acqua vada nella Bormida e chi è sporco lo stia.

Si è tentato di stabilire qualche scaldatoio o ricovero per la poveraglia che trema dal freddo affinché possa scaldarsi le membra e sottrarle al gelido rovaio? Meno che niente.

I nostri vecchi pare fossero più pietosi di noi poichè sull'antica camera ove l'acqua si adunava erasi costruita una cameretta che dall'acqua sottostante traeva calore: forse alcuni vecchi se ne ricordano ancora.

È sceso, per un momento almeno, in capo a qualcuno di studiare se non si potesse usare la smisurata quantità d'acqua ad un uso che subito viene in mente, al riscaldamento degli alloggi? Manco per sogno; forse qualcuno che non vedeva più lungi del suo naso, e ne avea poco, sentenziava che la cosa era inattuabile, e nessuno si è mai dato la pena di pensare alla cosa e di interrogare qualche competente fuori mura.

Eppure a lume, diremo così, di naso la cosa pare non impossibile.

Se si fosse in America od in qualche altro paese giovane e pieno di iniziativa, forse si sarebbe già risolto il problema.

Chi ha pensato ad utilizzare il calore della Bollente per erigere ampie serre (come nel Belgio che si contano in talune ditte per ettari interi) per trarne primizie o frutti esotici che troverebbero facili compratori nelle grandi città? Nessuno.

Fece è vero qualche tentativo il Cirio, ma ben poco e non si trattava di serre, ma di cassoni (baches) il che è ben altra cosa.

Pure quando si sappia che una modesta serra delle comuni dimensioni rende in una città dalle due alle tre mila lire dedotte le spese di combustibile, chi sa dire quanto non potrebbe guadagnarsi in Acqui, ove vi è abbastanza di acqua da riscaldare non una ma venti o trenta serre almeno ed alla temperatura della serra calda, adatta cioè per la coltura dell'ananas (una colti-

vazione che può dare centinaia di lire il metro quadrato). E le uve che ora d'inverno nelle grandi città si importano dal Belgio, e le splendide orchidee tanto ora in moda, dai prezzi principeschi? Non è una ricchezza che si butta via?

Perchè non si fa nulla?

Indolenza!

Il negoziante che ha merce da vendere manda in giro il suo viaggiatore, noi aspettiamo sulla bottega... e forse l'avventore troverebbe tanti *ma* e tanti *se* e tante lungaggini che se ne fuggirebbe colle petecchie.

Speriamo che l'amministrazione attuale sia più moderna ed abbia altri metodi. Ma non sarebbe inopportuno lasciar correre la voce che il Comune sarebbe disposto a concessione di acqua gratuitamente (tanto va alla malora) o con un canone modesto a chi venisse ad utilizzarla in qualunque modo, utile anche alla cittadinanza.

Speriamo che le nostre parole non cadano nei sassi come la semente della scrittura, ma in buon terreno e germogliano.

x. y.

Avevamo scritto queste parole da parecchi mesi (il tipografo teneva l'articolo a maturare... come le nespole) quando, manco a farlo apposta, ci venne sott'occhio su alcuni giornali il seguente articolo, che, come si vede, pare risponda a quanto è scritto sopra.

Riscaldamento naturale — Dal *Gesundheits-Ingenieur* rileviamo un interessante sistema di riscaldamento cittadino, desunto dalle sorgenti naturali. Nella città di Boise, capitale dell'Idaho, negli Stati Uniti, la temperatura invernale scende spessissimo a 35 centigr. sotto lo zero, di modo che le spese di riscaldamento erano fortissime per la popolazione.

Il colonnello E. C. Demming emise l'idea di ottenere il riscaldamento col calore terrestre. Fece praticare alcuni pozzi e riuscì ad ottenere ad una profondità di 600 m. dell'acqua caldissima quasi bollente. Con una parte di questa si innaffiano le strade della città, il rimanente vien raccolto entro un gran serbatoio, dal quale partono delle tubazioni che circolano negli edifici pubblici, nei magazzini e nelle case private riscaldandoli. L'esercizio di questo curioso impianto è naturalmente molto economico.

Prove pubbliche di macchine agrarie

eseguite alla "BRAIDA", in Strevi

Per iniziativa della R. Cattedra Enologica e del locale Consorzio Agrario Cooperativo, il 30 Marzo u. s. ebbero luogo in Strevi prove pubbliche di macchine agrarie moderne.

Gli esperimenti furono eseguiti nella ben nota tenuta "Braida", ora di proprietà del sig. Emanuele Rebisso che con squisita e rara cortesia ha voluto concedere tutto il necessario per le prove; e tanto al sig. Rebisso, quanto al suo pratico e valentissimo agente sig. Castellani Emilio, è dovuta la buona riuscita delle prove stesse; ed anche per questo dobbiamo render loro pubbliche grazie.

Le prove delle varie macchine erano dirette dal prof. cav. Vittorio Puschi, direttore della Cattedra e dal dott. Dante Ca-

stagnetti, direttore del Consorzio, ed eseguite per cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che inviò il sig. Cesare Masconale, quale agente del Consorzio, per la vendita delle macchine nel Circondario e il sig. Pavan, meccanico della Federazione stessa.

Sebbene molteplici ed urgenti lavori di campagna abbiano impedito a molti di assistere alle prove, pur tuttavia un discreto numero di agricoltori e dei migliori proprietari era presente.

Il primo lavoro eseguito fu un'aratura profonda per l'impianto di un medicaio, e tutti osservarono con piacere lo splendido lavoro fatto dall'aratro Sack R 14 M che con due paia di buoi raggiunse la profondità di 30 a 35 cm. Tutti osservarono la differenza di lavorazione fra gli aratri nostrani e gli aratri moderni: quelli per la forma convessa dell'orecchio che lavora, non fa che spostare e schiacciare o comprimere la terra senza capovolgerla e lascia il terreno disuguale e in cattive condizioni.

L'aratro moderno invece, oltre la lavorazione uniforme e la stabilità nel suo cammino (poichè non ha bisogno di essere guidato) ha l'orecchio di forma concava, elicoidale; sicchè la fetta di terra striscia su di esso, s'innalza e, giunta alla massima altezza possibile, si capovolge con un movimento rotatorio tale da non lasciare più sul terreno lavorato traccia alcuna nè di erbaccia, nè di letame od altro; ma soltanto un terreno pulito, ben sistemato, lavorato e soprattutto sminuzzato, uniforme, sollevato, soffice. Il letame e le scorie messe per l'impianto del medicaio vennero completamente ricoperte e messe ad opportuna profondità, in grazia pure dell'aratro o avamvomere di cui l'aratro Sack è munito.

Per aumentare la profondità e fare un vero scasso raggiungendo mezzo metro e più di lavorazione, all'aratro fu fatto seguire il ripuntatore, che rompe la terra del solco fatto dall'aratro stesso. Splendido pure e perfetto fu il lavoro dell'erpice Sack a zig zag, che appianò il terreno per prepararlo a ricevere la sementina.

Fu pure provato con buon esito il coltivatore, macchina che nell'azienda agraria ha pure la sua importanza, poichè il suo lavoro sta fra quello fatto dall'aratro e quello eseguito dall'erpice.

Nel pomeriggio fu provato di nuovo l'aratro Sack 14 M per la rottura di un prato vecchio, dove pure lavorò alla perfezione. Seguirono gli aratri Sack D 1 M e S P. 8, tipi che lavorano benissimo come il precedente ma, essendo più piccoli, servono per lavori meno profondi e per chi dispone di poco bestiame da tiro, potendo adoprarsi con un solo paio di buoi. Un buon lavoro fece l'aratro voltorecchio Sack U W 5 che serve per collina.

Ottime lavorazioni furono eseguite in un prato vecchio coll'indispensabile erpice Patuzzo e col Prodigio, che arieggiano la cotica e la liberano dal muschio.

Il giorno seguente, 31 Marzo u. s., nella stessa tenuta Braida si praticarono semine a macchina dell'avena e del frumento marzuolo.

Il terreno fu dapprima ripassato, in modo sollecito ma perfetto, col *trivomere* Sack DH 9; la coltura venne quindi appianata coll'ottimo erpice a zig zag e infine seguita dalla *seminatrice* Sack di m. 1,50 di larghezza, la quale depone il seme dell'avena e del marzuolo a righe e lo ricopre, facendo risparmiare seme e permettendo in seguito di fare le zappature. Soltanto con tali metodi di semina si potranno raggiungere le più elevate produzioni.

La tenuta "Braida", è senza dubbio una delle migliori tenute della Provincia,

per ubicazione, qualità di terreno e (rara fortuna da noi!) per la possibilità di irrigare. Certo che al nuovo proprietario spetta un compito non lieve per sistemare questa splendida azienda agraria, pur tanto trascurata nel passato; ma siamo sicuri che il sig. Rebisso — coadiuvato dal competentissimo agente suo sig. Castellani — saprà compiere nella sua tenuta trasformazioni tali da servire di esempio preclaro e di stimolo agli ignavi.

Sistemare, lavorare, concimare: ecco le pratiche fondamentali che serviranno di base al sig. Rebisso per ottenere il massimo reddito dalle sue terre di Strevi; ed egli ha saputo comprenderne l'alta importanza, ricorrendo subito: alle macchine moderne per applicare le due prime norme, ai concimi chimici per la terza. Con criteri tali, degni di un vero industriale intelligente, un esito felicissimo non può mancare al sig. Rebisso: e noi glielo auguriamo di tutto cuore.

D. C.

GRANDE CONVEGNO CICLISTICO - Alessandria

In ricorrenza della tradizionale festa e fiera di S. Giorgio anche quest'anno la Società Esercenti, Commercianti ed Industriali di Alessandria ha indetto un grande Convegno Ciclistico per il giorno 19 corrente.

Alle squadre concorrenti sono destinati diversi magnifici premi.

La tassa individuale d'iscrizione è fissata in L. 2,50.

Diamo qui il programma della festa e l'elenco dei premi:

Programma

Domenica 16 Aprile 1905 — Dalle ore 9 alle 11: Ricevimento delle squadre — Consegna distintivo ricordo.

Ore 11,30: — Vermouth d'onore offerto dall'Associazione Esercenti, Commercianti e Industriali.

Ore 14: — Riunione per la sfilata.

Ore 14,15: — Sfilata.

Ore 14,30: — Premiazione delle squadre.

PREMI

Premi di eccellenza — Alle squadre più numerose (purchè composte di almeno 50 ciclisti) gran Coppa d'Onore e due premi. — Alle squadre provenienti da più lontano (distanza minima 100 km.) Gran Coppa d'Onore e due premi — Alle fanfare più numerose due ricchi gonfaloni d'Onore.

Premi di classifica — Ad ogni squadra sarà assegnata una Medaglia coi criteri stabiliti dalla *Tabella di Classifica* riportata nel Regolamento.

Premi speciali — A tutti gli Automobilisti: Speciale Medaglia di Vermeille - A tutte le Motociclette: Speciale Medaglia d'Argento - A tutte le Bandiere: Medaglia d'Argento - A tutte le Signore: Medaglia d'Argento - A tutte le Fanfare (non premiate con gonfalone): Medaglia d'Argento - Ai Capi delle squadre di almeno 25 ciclisti: Medaglia d'Argento.

Altri Premi saranno a disposizione della Giuria.

Coloro che desiderano concorrere possono rivolgersi per l'iscrizione e per schiarimenti presso il sig. Enrico Ajmar console del Touring-Club e presso il fattorino dello Sport-Club Acquese.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.